

Cronache METELLIANE

ANNO 1° — N. 1
Domenica 6 luglio 1952
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sost. L. 2000.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

SALUTO

DEMOCRAZIA E NON

Giro di ronda

Sulle orme luminose ed inconfondibili di Raffaele Baldi, sulle orme profonde ed umane di Marco Galdi, pervasi da vivo senso di comprensione, con obiettività serena di giudizio, con critica severa da ogni preconcetto, ci imponiamo, ci vogliamo imporre questa non lieve, diciamo pure, grave fatica di dar vita con entusiasmo pieno a queste « Cronache Metelliane ».

Questa rassegna delle attività cavesi ha una finalità decisamente stagliata, costituisce il nostro delizioso tormento: tendere al miglioramento delle sorti di questa nostra bella, cara vallata.

Vogliamo insomma che Cava ritorni nella sua meraviglia e riprenda il ruolo che le seppero dare quanti nel passato l'amarono, quanti ebbero il culto vivo e profondo del suo bene e del suo progredire da Pasquale Atenolfi a Giuseppe Trara - Genoino, da Pasquale Apicella a Francesco Viagligano Stendardo.

Indubbiamente Cava è nell'attualità ad una svolta decisiva del suo avvenire, ad una svolta decisiva, che non costituirà certo un momentaneo episodio, un fugace aspetto di vita sua, ma benvero un momento cruciale che in maniera angustante influirà sul suo avvenire, sull'avvenire del nostro popolo. Ed il superamento di questa svolta richiede mani salde e temprate alla barra del timone, viridia lungimiranza, prontezza d'agire, sguardo nel profondo, nel vivo, soprattutto nel vivo delle cose nostre.

Se tutte queste qualità differiranno al comando — diciamo con franchezza — la cosa pubblica si impantanerà nella palude stagnante e putrida dell'indifferenza e della stazionarietà e nulla in seguito varrà a trarla dalla morte gora.

Oggi all'orizzonte della vita amministrativa cavesi si affacciano problemi molteplici, complessi, annessi, già in parte varati, e l'uomo della strada non può pretendere che essi vengano magicamente risolti solo dalla capacità, sotto dell'attività dei nuovi eletti dal popolo perché chi va ad assidersi al posto di comando non sempre riesce a scorgere con immediatezza le ferite nel vivo delle carni del popolo.

Prospettare alla pubblica opinione di volta in volta questo o quel problema, mettere in evidenza questa o quella lacuna, additare la via migliore nella risoluzione dei problemi cittadini con spirito democratico, segnalare all'altri cuore ed all'altri comprensione le altrui necessità senza distinzioni di classi o di partito, sventare la faziosità, la partigianeria, il cumulo d'ogni incarico, il protezionismo: questo è il nostro compito, questa la finalità della nostra fatica, questo il nostro viatico.

Ci imponiamo questo viatico, questo compito finché improbo fra mille difficoltà d'ogni specie, ma senza spirito di polemica a partito preso, decisi a non assumere atteggiamenti da oppositori per l'opposizione, immuni dall'acredine del pettegolezzo, e chiamiamo con lealtà d'intenti alla collaborazione appassionata e schietta il popolo, il nostro popolo, perché rappresenti i suoi assilli quotidiani, prospetti le sue necessità vere e sentite, chiamiamo pure alla collaborazione produttiva e costruttiva i giovani, perché la loro linfa fresca e vitale ci incoraggi e ci sospianga insieme nel cammino intrapreso.

Cronache Metelliane

La seduta consiliare di venerdì scorso, la prima ufficiale dopo quella dell'insediamento, non ci consentì una trattazione ampia dell'attività amministrativa del nuovo Consiglio Comunale. Come si sa gli argomenti all'ordine del giorno erano pochi, né si potrà pretendere che la macchina amministrativa abbia già raggiunto quel punto perfetto di efficienza che le consenta di muoversi con la speditezza che la mole di lavoro, in un Comune come quello di Cava, richiederebbe.

Siamo d'accordo, quindi, che, almeno per il momento, bisognerà andare avanti con il rallentatore. Dipenderà d'altronde dalla capacità degli uomini preposti alla cosa pubblica, dalla loro facile adattabilità alla vita di amministratori consapevoli delle responsabilità e dell'onere, oltre che degli onori, assunti, e soprattutto dalla dimostrazione patente che essi sono in possesso di quel fiuto della dirigenza, di quel « senso » amministrativo senza del quale potremmo anche aver mandato al Comune quaranta cittadini prohi, onesti ed integri, ma non troveremo mai la nostra amministrazione all'altezza del compito, al livello di quelle, lodevolissime, che l'hanno preceduta.

Il popolo è impaziente di già. Venerdì era accorso numeroso alla seduta, attratto non sapremmo da quale interesse che certo l'ordine del giorno non lasciava trapelare. Registrato, comunque, questo interessamento della cittadinanza alla vita amministrativa del nostro Comune, e lo registriamo come una bella e piacevole novità. E' un gran bene, per essi e per noi, che i cittadini si rendano conto di persona di ciò che avviene alla Casa Comunale; vorremmo gridare a una maggiore maturità civica del nostro popolo, se solo potessimo convincerli che effettivamente i cittadini vanno alle sedute consiliari per rendersi conto di ciò che fanno e di ciò che discutono i nostri amministratori, e non vi siano, in nessuno, il solo gusto di assistere allo spettacolo di battibecchi clamorosi come quello della seduta inaugurale fra due rappresentanti dei settori estremi, o, peggio, la bramosia di veder trionfare la propria fazione sulle altre e non, e soltanto, il benessere di Cava sugli interessi dei singoli cittadini e dei singoli gruppi. — Noi siamo qui per questo: chi sente di essere cittadino nel vero senso della parola ha il dovere assoluto indiscriminabile di esercitare un energico autocontrollo su quelli che potrebbero essere, nel giudicare, gli impulsi suggeriti dalla propria posizione unilaterale, dal proprio soggettivismo che in troppi casi sfociano in una visione egotistica delle cose. — L'obiettività è difficile a determinarsi, ma quello della serenità e del disinteresse è il clima più adatto per un giudizio che si rispetti. — Per lo meno questo non avrà il torto originale del preconcetto. Senza volerlo siamo caduti, qui, in alcune considerazioni che lasceremo stare, dando loro il valore di premessa a fare ci accingiamo a dire o a fare. Potrà sembrare stucchevole a qualcuno la ripetizione di concetti, troppo spesso vittime di forme retoriche, di mire demagogiche, ma per noi hanno un valore enorme, dei quali ci imponiamo ognora la presenza, non foss'altro che per essere prima noi, ligi ed ossequianti

al più ortodosso metodo democratico; oggi questo dovrà rispettarsi per la critica costruttiva, come ieri poté esserlo di riconoscimento sincero all'opera meritoria dei nostri vecchi amministratori; domani chissà....., non dipenderà certo da noi.

E ritorniamo, come suol dirsi, a bomba.

Gli argomenti all'ordine del giorno, venerdì scorso, erano, dunque, pochi: 1) Comunicazione dei seguenti incarichi speciali conferiti agli assessori scelti nella seduta precedente;

Alberto Belgiorio, Finanze e contenzioso; prof. Giuseppe Lambiase, Lavori Pubblici; prof. Antonio Lupi, Pubblica Istruzione; dott. Felice De Pisapia, Igiene e Sanità; dott. Enrico Salsano, Stato Civile, Anagrafe, Ufficio Leva ed Elettorato; sig. Renato Di Marino, Corso Pubblico ed annoverato; sig. Agostino Cinque, Polizia Amministrativa; sig. Alfonso Baldi, Assistenza e Beneficenza.

2) Contributi per la festa del Corpus Domini (L. 5 mila) e del Castello (L. 50 mila). 3) Assunzione di un mutuo di L. 15 milioni con la Cassa DD. PP. per lavori di ampliamento al Cimitero e 3 milioni all'edificio scolastico di Corpo di Cava.

Stanzianti i contributi e approvate le assunzioni dei mutui, sia pure con l'avvertimento da parte del consigliere Romano di non eccedere per l'avvenire nell'assunzione di mutui che comportano un onere grave e continuo per la cassa del Comune (d'accordo in ciò fu l'assessore alle finanze, avv. Belgiorio, in piena coerenza, quindi, con quanto affermava anni or sono quando sedeva tra i banchi della minoranza socialista), il Consiglio procedette alla nomina del

rappresentante del Comune in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile e al rinnovamento del Consiglio di amministrazione dell'E.C.A.

Cominciava così il primo conferimento delle cariche che pare essere la preoccupazione di tutte le amministrazioni di colore diverso da quella precedente.

Per la cronaca, diremo che un intervento del consigliere Romano il quale richiamava al ricordo dei nuovi eletti quanto aveva democraticamente fatto la passata amministrazione democristiana che nel conferire gli incarichi aveva eseguito un criterio di ordine generale, con sincero ossequio verso le minoranze, senza favoritismi o protezionismi, portò la maggioranza monarchico-misina a riesaminare le loro decisioni e a, quindi, rinviare la nomina del consiglio di amministrazione dell'E.C.A.

Avrete già compreso l'importanza di questo fatto. Praticamente, qualora il gruppo di maggioranza avesse deciso di rispettare le minoranze, non ci sarebbe voluto altro che rispondere all'osservazione dei prof. Romano con una votazione dalla quale risultasse chiaro il principio democratico cui si fosse appellato il gruppo di maggioranza.

Il semplice rinvio, invece, disse chiaramente che il piano era già preparato e che all'E.C.A. avremmo avuto un Consiglio di Amministrazione di preta marca monarchico-misina.

Ammiriamo pure il gesto del gruppo della maggioranza che accolse l'istanza della minoranza; ma ciò non esclude l'evidenza palese degli intenti che quella vorrà perseguire. Chi vuole amministrare con sincero metodo democratico non deve attendere che sia la minoranza a farglielo ricordare. O altrimenti che modo di amministrare è quello?

Non ci illudiamo che l'attribu-

zione delle cariche avverrà con senso di equanimità: quello che analoghe amministrazioni monarchico-misine stanno compiendo in altri centri, vedi Salerno ad esempio, ci lascia ben capire quale potrà essere la parola d'ordine: solipsismo netto e assoluto, noncuranza dei più larghi strati della popolazione rappresentati dalle minoranze.

Qui non si parla per tirare acqua al proprio mulino: il rappresentante del Comune all'Ospedale Civile era, ad esempio, non un democristiano, bensì il repubblicano rag. Rossi, e dell'inopportunità della nomina del suo sostituto, il dott. De Pisapia, potrete leggere in altra parte di questo foglio. Ma altrettanto potrebbe succedere se la maggioranza imponesse lo stesso principio nella scelta dei nuovi amministratori dell'E.C.A.

Quanto dire insomma che verrebbe oltraggiato proprio quel principio democratico al quale ci appellavamo, e che invece dovrebbe essere la dimostrazione migliore della bontà dei sentimenti che devono animare i nuovi amministratori.

Una volta stabilito il principio, egregi signori, avrete instaurata la forza della vostra fazione; e a che allora aspettarvi la collaborazione delle minoranze che poi, messe assieme, rappresentano la maggioranza della cittadinanza?

Altro è amministrare, e voi lo farete, e bene anche, speriamo; e noi staremo qui ad osservare, a criticare, a collaborare pure se è il caso.

Altro è invece autonomarsi rappresentando di tutta quanta la popolazione il che significa antide-mocrazia nel senso più chiaro della parola.

Questo la maggioranza tenga presente e ci dia pure alla prossima occasione la dimostrazione che noi abbiamo temuto inutilmente e che la democrazia a Cava è ancora una viva e bella realtà.

ROBERTO VIRTUOSO

Si comincia male....

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, tra i primi provvedimenti della sua giovane vita amministrativa, ha nominato rappresentante del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava il consigliere Comunale monarchico Dott. Felice De Pisapia. Persona d'ogni specie, professionista stitimidissimo, amministratore capace ed onesto: tutte queste sono doti che riconosciamo all'amico dott. De Pisapia, specialmente noi che per tanti anni lo abbiamo avuto tra le nostre file. Malgrado tutte queste qualità positive, non siamo di accordo sulla sua nomina, che avremmo senz'altro evitata, ed il nostro giudizio è ampiamente giustificato dalle seguenti tre considerazioni:

1. - Il nostro Ospedale Civile è governato da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri, dei quali tre — tra cui il Presidente — vengono nominati dal Comitato Cittadino di Carità, che li sceglie tra i suoi Soci, uno è nominato dall'E.C.A. ed il quarto è nominato dal Comune. In pratica quindi il Comitato Cittadino di Carità, disponendo della maggioranza assoluta e della Pre-

sidenza, è il padrone assoluto della Amministrazione dell'Ospedale. La sciamano stare se questo sia giusto o no, perché il discorso ci porterebbe lontano dal nostro odierno argomento; ma certamente non è né giusto né saggio che il Consiglio Comunale, dovendo nominare il suo rappresentante in seno a questa amministrazione, se lo vada a scegliere proprio tra i Soci del Comitato Cittadino di Carità! Anche un bambino si accorgerebbe che così facendo si attua del vero e proprio autolesionismo!

2. - Seconda considerazione: il Dott. De Pisapia è anche assessore alla Igiene. Spesso capiterà che il suo Ufficio sarà in contestazione con l'Amministrazione dell'Ospedale: in quei casi prevarrà il Dott. De Pisapia amministratore del Comune o il Dott. De Pisapia amministratore dell'Ospedale? A noi sembra cosa legittima e naturale porci questa domanda, e ci meravigliamo come non se la siano posta i nostri amministratori.

3. - Terza considerazione: Come ha fatto il Sindaco Cav. Formosa a non accorgersi che facendo nominare dalla sua maggioranza monarchica il Dott. De Pisapia comin-

teva, non diciamo una offesa, ma certamente un atto di inimicizia verso se stesso e verso gli altri membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale? Ed infatti il Dott. De Pisapia esce di fresco soccombente da una gravissima lite con quella Amministrazione Ospedaliera, nella quale lite, che si chiudeva con la messa a riposo del Dott. De Pisapia, tutti i cinque membri del Consiglio di Amministrazione (compreso quindi l'attuale Sindaco Cav. Formosa) si schieravano solidamente con il Presidente Avv. Santacrose contro il Dott. De Pisapia.

E' chiaro quindi che il Dott. De Pisapia non andrà a sedersi ad un tavolo dove sono tutti carissimi amici ad attenderlo, né pensiamo che il Dott. De Pisapia vi si avvierà animato dai più amichevoli propositi e facendosi procedere da valletti agitati simbolici ramoscelli di ulivo.

Ed allora? Allora è chiaro che con questo provvedimento, preso troppo in fretta, non si è certamente scelta la strada migliore nell'interesse del Comune e nell'interesse della Amministrazione Ospedaliera. Per quanto ci riguarda concludiamo che se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, sul nostro Comune purtroppo le cose cominciano male assai sin dal primo giorno.

FRANCESCO ROMALDO

A Palazzo S. Agostino ha avuto luogo sabato scorso in seconda riunione la seduta del Consiglio Provinciale. A seguito di votazione, è stato eletto Presidente del Consiglio Provinciale, secondo l'accordo del P. N. M. e D. C., l'avv. Girolamo Bottiglieri, che tant' simpatia nutre per la nostra Cava ed al quale inviamo felicitazioni ed auguri.

Nella stessa seduta il concittadino Eugenio Abbro veniva eletto assessore. Ci congratuliamo con il prof. Abbro, anche se ci arrega dispiacere il pensiero che Egli non potrà più sedere sui nostri banchi consiliari, a norma della vigente Legge Comunale e Provinciale.

..

Son pochi giorni che un giovane vita, un'altra giovane vita è rimasta immaturamente e tragicamente troncata ne-

lore degli anni, vittima d'ur grave incidente stradale. Una straziata madre cavesi veste i

lutto attanagliata da un dolore atroce e senza nome.

Le siamo accanto con cuore fraterno, piangiamo con lei e ci accomuniamo al suo dolore, ma insieme meditiamo sul suo strazio.

Il suo strazio poteva essere evitato, altre madri a Cava sono ogni giorno sotto l'incubo di tali sventure.

I noleggiatori non affidino sconsideratamente in mani inesperte questi mezzi di morte, sol perché quelle mani tendono, per pochi minuti di pazzesca velocità, qualche biglietto da cento forsanche sottratto al magro bilancio familiare, alla loro capacità senza considerazione e senza scrupoli.

..

Un Consigliere comunale ci chiedeva giorni fa — strano è che lo chiedeva proprio a noi! — perché via Comizi è permanentemente ingombra da grossi tronchi d'alberi quando poi è già così angusta.

Gli abbiamo suggerito di non rivolgersi ai VV. UU. perché li avrebbe messi in imbarazzo, ma, per dar maggior consistenza al rilievo, di far interpellanza in sede di Consiglio Comunale dove certamente... qualcuno sarà in grado di chiarire la cosa!

..

A che servono tutte le espressioni usate per definire questa nostra Cava?

Chiamiamola pure Valle Metelliana, « Piccola Svizzera del Mezzogiorno », La Bolognetta del Sud ». Ma essa continua a

presentarsi con aspetto secentesco. I negozi sul Corso Italia hanno vecchie, polverose, mastodontiche portacce assolutamente antieigieniche ed antieстетiche.

Eppure ben potrebbe l'Amministrazione Comunale migliorare, con un minimo di accorgimento, la situazione; dare un aspetto moderno, più grazioso, più intonato a tutti i bei nomi con cui Cava vien definita.

Se la Commissione per le licenze di commercio e quella edilizia con uniformità d'intenti impongono che ad ogni richiesta di nuova licenza o di trasferimento d'esercizio in Cava centro occorre corredare le richieste con un progetto di massima della nostra esterna, noi pensiamo che in breve volger di tempo, senza compiere alcun atto d'imperio, il nostro Corso cambierà volto!

Del resto così si pratica in ogni Comune d'Italia che si rispetti.

Con l'etichetta inconfondibile di chi dopo lunga attesa e trafelante fatica arriva finalmente alla mèta del potere, ben soddisfatto, la nostra Amministrazione Comunale si è messa di buzzo buono e con malcelato compiacimento ad operare la radicale sostituzione degli uomini in funzioni amministrative in questo o quel Concesso.

Noi non intendiamo criticare l'orientamento assunto dai nuovi eletti dal popolo, non vogliamo fare anticipazioni su quello che il futuro ci riserba in meglio o in peggio, vogliamo solo considerare: « Sit modus in rebus ».

Dare una più ampia, più degna, più luminosa e — perché no! — più igienica sede al nostro Ufficio Postale, è problema, signori del Comune, che va risolto con immediatezza e con energia!

E nessuno più di Voi è tenuto a risolvere questo problema.

Chi non ricorda la vecchia sede di Piazzetta Purgatorio? Favoritismo e smania di novità di un'Eminenza grigia in camicia nera, in periodo in cui bisognava sorridere anche alle cose le più tristi, privarono Cava di una comoda, centrale e spaziosa sede postale.

Si ripari perciò a questo grave errore!

TOTIP

ATTENZIONE: parla il recordmann dei vincitori del concorso pronostici Totip.
« Giocate questo sistema di accoppiate di 32 colonne e può darsi che ... chissà!... ».
(Tagliaferri)

1 corso	1	2
	2	1
2 corso	1	x
	x	1
3 corso	1	2
	2	1
4 corso	x	1
	1	x
5 corso	x	1
	1	1
6 corso	2	
	2	

RICORDIAMO I GRANDI NOSTRI DEL PASSATO

RAFFAELE BALDI

menso prestigio nel Paese.

E così una sera si formò un numero corteo, con fiacche e bandiere, che mosse verso la casa comunale, dove il Prof. BALDI, non ancora rimosso, era al Suo posto di lavoro. Il Municipio venne invaso da quella gente osannante a Raffaele BALDI. Questi, pressato, spinto, acclamato in un coro di evviva, era purtroppo in uno di quei momenti nei quali il Suo male l'aveva attanagliato: ed anche per la confusione e lo sordimento Ma si sapeva che i cittadini di Cava volevano un uomo solo a capo della città: Raffaele BALDI. E i fascisti sapevano bene che se avessero avuto dalla loro parte un tale derivante da quella ingenua manifestazione, ebbe un leggero svenimento. Approfittando di ciò, mentre cercavano di farlo rinvenire, una folla di gente si accalò su di lui, mettendogli addosso le loro mani. Ma si sapeva che i cittadini di Cava volevano un uomo solo a capo della città: Raffaele BALDI. E i fascisti sapevano bene che se avessero avuto dalla loro parte un tale derivante da quella ingenua manifestazione, ebbe un leggero svenimento. Approfittando di ciò, mentre cercavano di farlo rinvenire, una folla di gente si accalò su di lui, mettendogli addosso le loro mani.

Volendo rievocare ai concittadini la nobile e luminosa figura di Raffaele Baldi, non possiamo farlo in una sola volta, perché lo spazio tiranno ci vieterebbe di poterlo ricordare nei vari aspetti della sua attività. Perché egli fu uno studioso, un uomo politico ed un educatore, eccellente, per le sue doti morali, di ingegno, di carattere e di dottrina, in tutti i campi nei quali potette esprimere la sua potente personalità. Intendiamoci, nel primo numero di questo giornale, riguardarlo nella sua figura di uomo politico, non tanto per il ricordo doveroso ed affettuoso di chi ebbe la ventura di conoscerlo, ma per mostrare quali tempere di uomini sono vissute in tempi lontani, sia per constatare quanto diversi siano tanti e tanti uomini politici di oggi, che piegano le loro coscienze e le loro anime pur di conseguire cariche ed onori, e sia principalmente per additare alle nuove generazioni gli esempi ai quali debbono ispirarsi, ora che la riconquistata democrazia offre a tutti la possibilità di mettere la propria attività al servizio del paese.

Raffaele Baldi, nella vita studentesca e giovanile, emerse subito: ebbe, in questa prima fase della sua vita, la possibilità di dare prove concrete del suo ingegno, sotto la guida del D'Ovidio e soprattutto del Torricella, che lo prediligeva tra i suoi discepoli. La sua opera, letteraria e poetica, gli valse tanti riconoscimenti e gli dette quelle soddisfazioni alle quali aveva diritto.

Ma, pur attraverso questi successi, con gli orizzonti che gli si aprivano ampi e luminosi, sentì il bisogno, non appena raggiunta una età più matura, di sottrarsi alla solitudine delle lettere ed alla sua opera di scrittore e poeta, e di espandere la sua attività nel campo politico. Ciò non fece per conseguire onori e fama, che già nel campo delle lettere aveva raggiunto, ma per istintivo bisogno di dare la sua opera al paese. Cattolico per convinzione personale e per tradizione familiare, non poteva abbracciare altra fede politica che quella del Partito Popolare, che conciliava la politica con la religione. Ed allora il suo carattere mutò: da taciturno, chiuso, schivo di manifestazioni, si trasformò in espansivo, cordiale, umano.

Nel 1923, Raffaele Baldi capeggiò la lista del Partito Popolare per le elezioni amministrative a Cava: e la larga stima dalla quale il suo nome era circondato, la venerazione che anche le classi umili del paese avevano per lui, valsero al suo partito il trionfo, con una votazione quasi plebiscitaria, nella quale egli riportò il maggior numero di voti. E così, pur essendo tanto più giovane dei suoi compagni di lista, fu il Sindaco del paese. Pur minato nella salute da un male che lo tormentò per tutta la vita, fu attivissimo, dette alla Amministrazione Comunale, una nuova vita ed un sicuro indirizzò. Impostò un programma sano e coraggioso, che prevedeva la risoluzione di tanti problemi: acquedotto, edificio scolastico al borgo, telefono a tutte le frazioni, mercato coperto, una più degna sede municipale, ecc.

Raffaele Baldi fu un Sindaco amato e rispettato da tutto il paese, per il quale tanto fece, pur nelle difficoltà nelle quali la Sua opera si svolse, perché dall'ottobre 1923, il Partito fascista aveva preso in mano le redini della Nazione: e bene altre mete avrebbe potuto raggiungere in questo campo se i tempi non fossero mutati e se il partito se egli non fosse stato quell'uomo che fu, e avesse piegato la Sua coscienza alle lusinghe e alle prepotenze.

Difatti dopo meno di due anni dalla Sua nomina a Sindaco, l'ordinamento amministrativo dei comuni d'Italia mutò: non più nomina da parte degli elettori, ma designazione dall'alto dei rappresentanti. Ma, avrebbero acquistato un im-

Quanti uomini avrebbero saputo resistere a tale invito, che gli avrebbe schiuso le porte del successo nella vita politica del paese? Quanti avrebbero resistito alle lusinghe, ma più ancora alle pressioni e minacce che Egli dovette subire?

Perché i fascisti conosciuta la decisione, non desistettero: Raffaele Baldi era un uomo troppo prezioso per lasciarlo fuggire senza aver tentato tutto. E tutto tentarono. Il giorno dopo la comunicazione, il Prefetto di Salerno convocò il Prof. Baldi a Salerno, e cercò di convincerlo in tutti i modi: ma invano. E allora, fallito anche questo tentativo, il prof. Baldi venne letteralmente assediato nella Sua casa ai Piane, per quindici giorni, i fascisti con rivoltelle spianate, non permisero che egli uscisse di casa, né che altri che non fossero i familiari vi entrassero, perché si illusero che evitando che il prof. Baldi avesse contatti con l'esterno, nella solitudine e nel timore, cambiasse parere, e per indurlo a lasciare i familiari, durante la notte lanciavano petardi contro la casa, rompendo vetri. Il padre e i familiari allora avevano un negozio di orificeria, erano ogni sera accompagnati a casa dalle squadre fasciste, che cantavano strofe minacciose al loro indirizzo.

Ma tutto fu vano: Raffaele Baldi non si piegò, e si ritirasse negli studi, ove il suo spirito trovò il conforto.

Ma i fascisti si vendicarono. Quando, nel 1932, Raffaele BALDI stava per raggiungere il suo sogno, la meta alla quale il Suo ingegno e le Sue opere gli davano diritto, cioè la libera docenza presso l'Università di Napoli, il segretario politico del fascio, avuta la richiesta di informazioni politiche, fece una relazione sfavorevole.

E così il prof. Baldi dovette subire la più amara delusione. Gli sarebbe bastato chiedere la tessera del partito: ma nemmeno questa volta Egli si piegò.

E quando il fascismo era caduto, quando ancora giovane negli anni, gli si riaprirono tutte le porte che sembravano chiuse per sempre, quelle dell'agone politico e quelle dell'n verità, Raffaele Baldi, quasi non fossero bastate le sofferenze fisiche sopportate per lunghi anni, trovò la morte in uno degli episodi di quella guerra che lo aveva tormentato per il pensiero della sciagura del Suo Paese. Quel fascismo che lo aveva torturato ed oppresso, che lo aveva perseguitato durante la Sua vita di politico e di studioso, ancora una volta fu feroce con Lui e lo volle con sé nella sua rovina: sorte ingrata di un uomo che non lo meritava. Ma forse è proprio vero che i castighi peggiori toccano agli uomini migliori.

Questa, in una sintesi necessariamente breve, la figura politica di Raffaele Baldi; questo è l'uomo che additiamo alle nuove generazioni, che, non ancora educate nel clima della democrazia, della libertà, sappiano a quali principi di rettitudine, di fermezza, di coerenza deve ispirarsi chi si cimenta nelle lotte di partito che sono lotte non di personalismi, ma di ideali, che bisogna difendere a tutti i costi, e ai quali bisogna, se necessario, sacrificare anche i propri interessi personali, le proprie aspirazioni, anche se giuste, perché è bene ricordarlo, non è il partito e l'ideale che bisogna mettere al servizio dell'uomo, ma è l'uomo che deve mettere tutto se stesso al servizio del partito e soprattutto dell'ideale, senza mai rinnegarlo, per qualsiasi motivo.

BENEDETTO ACCARINO

NOTE SPORTIVE

OMAGGIO ALLA CAVESE

Quando Domenica 22 u. s., suggellata con il triplice fischio dell'arbitro De Robbio la fine del campionato di Promozione del Girone M, grida di gioia si levarono, nel frastuono dei mortaretti, da la folla acclamante, un nodo ci prese alla gola e calde lagrime di commozione rigarono il nostro viso.

Fu spettacolo indimenticabile.

Un'ondata di nostalgia pervase gli animi degli spettatori e viva e palpitante risorse la Cave se dei tempi aurei, quella del campo Arena, dell'Onicino, quella degli incontri con la U. S. Alba Roma, con il Liberty di Bari.

Frattanto, stretti intorno al loro allenatore, undici atleti si presentavano alla folla. Nel cielo ancora azzurro, sia pure velato dall'ombra imminente, si levava l'inno della vittoria e il presente si ricollegava così al passato.

Lo spettacolo coronava una annata prodigiosa, durante la quale su tutti i campi gli Aquilotti avevano mietuto allori e giusto premio alla faticata impresa era il consenso unanime degli sportivi.

Domenica 22 calava il sipario sul campionato 1951-1952, ma già negli animi allietati sorgeva l'ansia della ripresa.

E non solo negli sportivi, ma anche nei dirigenti ai quali le sorti del glorioso sodalizio sono sempre a cuore.

Da essi Cava attende ora le buone nuove, perché non invano si sia lottato e vinto.

Ma è necessario, comunque, che tutti, diciamo tutti, a cominciare dall'Amministrazione Comunale, dai signori in-

dustriali, per finire agli sportivi che, peraltro, sono sempre i più esigenti, si stringano intorno a quei pochi che con sacrifici immani, senza badare a spese, ci hanno dato le più belle soddisfazioni.

Il tempo stringe. All'opera, adunque, per un sempre più radioso avvenire della gloriosa Cave se.

FED.

I nostri ospiti

E' iniziato nella nostra città l'afflusso di villeggianti e turisti, in cerca di refrigerio. Il solo Corpo di Cava ospita già numerosissime famiglie e altrettante sono alloggiate negli alberghi locali « Vittoria » e « Scapolatiello ».

Eccovi un primo elenco di foresteri: al « Vittoria »: Signor Nappi Andrea, Sig. de Bellis Vittor Marcello, Sig. de Bellis Maria Laura, Comm. Vitolo Vittorio, Sig. Miletta Paola, Sig. Galbiati Anna Maria, Sig. Scoriari Giovanni, Sig. Perucchio Maria, Madame Monsenerge Margherita, Monsieur Diolé Filippo, Comm. Foscaro Raffaele, Marchese Torre Salvatore e famiglia, Sig. Malatesta Nora, Signor dott. Dojmi di Deluys e famiglia, avvocato della Valle Giuseppe e famiglia, Sig. Carcatera Maria, Sig. Fazio Bianca, Professoressa Grimaldi Bianca, Sig. Romano Adriana.

Allo « Scapolatiello »: Eugenia Laudiero, Pasquale Laudiero, comm. Carlo Baccari, avv. Gennaro Scialdone, Pietro Fornelli, Grossmann Fronte, Edda Scialdone, Maria Luisa Zanobetti Laudiero, Rosa Fruttuosi, Hausmann Rihard, Mascagni Giovanna, avv. Maddalena.

Sono annunciati: Prof.ssa Foulques Elvira, cap. Mandura, dott. Assirelli Pandolfi, dott. Paoli Grip-pa.

Nelle ville e abitazioni private: ing. Catta e signora, sig. Roberto Novelli e sign. Ettore Novelli e sign. Loffredo e sign. dottor Cianciulli e sign. signora Iole Scotti, avv. Astuti, sig. Amato e signora con le figlie Mercedes e Paola, l'avv. Gabola con la sig.ra e la figlia Elvira.

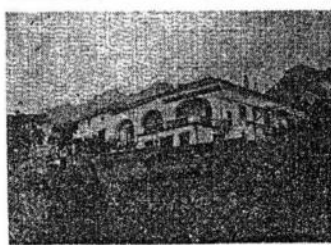
LUTTO

Ieri, alle ore 12, si è spento nella nostra città, l'ex Comandante dei VV. UU.

N. H.

Marcello Soligo
Decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Alla moglie Maria Pisapia, alle figlie Camilla, Carmela, Margherita ed Elena, ai generi e parenti tutti vadano le nostre più vive e sentite condoglianze.



Ricordino di Gennarino

Ricordate Gennarino nella veste elettorale che faceva il sermone con la faccia rincagnata alla folla strabiliata? Barcuncello 'nnamurato fu il suo campo di battaglia dove al popolo estasiato insegnava la maniera per voltare la bandiera. Spiegò pure, come e quando arrivando egli al Comune alle orliche relegando ogni sorta di bruttura, dato avrebbe addirittura alla nostra bella Cava un periodo eccezionale. Ma al Comune egli arrivava si metteva in evidenza dimostrando... l'insipienza. Stupefatti dal talento han deciso i camerati di levarlo dal cimento. Del Comune il gran guascone Ora scalda il sedilone

JIM

BREVI

Il collega Mario Maiorino, critico del « Notiziario d'arte » annuncia per la corrente stagione estiva un ciclo di mostre presentate dai noti artisti campani: Pasquale Vitellio, Giuseppe Leone, Maria Leone, Francesco Brancaccio, Franca Cheli.

Al Circolo Tennis, Eduardo M. Vardaro farà una mostra personale di pittura, che coinciderà con una delle grandiose manifestazioni che quel sodalizio si appresta a tenere.

Nella Chiesa del Corpo di Cava hanno ricevuto la Prima Comunione Anna Virtuoso, Immacolata Palmieri, Anna Maria Senatore, Antonio Landi, Mario Parisi, Esposito, Giovanni Melone, Giuseppe Della Rocca.

Questa sera, domenica 7, alle ore 20, «ora del dilettante» nel Giardino degli Sports, organizzato dal Club Universitario.

Estrazione del lotto

Sabato 5 luglio 1952

Bari	60	17	7	10	16
Cagliari	52	68	28	21	64
Firenze	69	50	2	18	68
Genova	48	43	42	81	29
Milano	82	61	28	11	66
Napoli	59	14	16	58	37
Palermo	78	3	61	65	72
Roma	—	—	—	—	—
Torino	84	83	14	16	60
Venezia	34	8	10	15	61

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile: Mario Di Mauro

Condirettore: Roberto Virtuoso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Un soggiorno ideale?

allo

«SCAPOLATIELLO».

Un pomeriggio ideale?

allo

«SCAPOLATIELLO».

BAR-RESTAURANT

Comodi servizi di auto-

bus collegano, con fre-

quenti corse, il centro di

Cava (Piazza Duomo)

con il Corpo di Cava e la Badia.